

Il Portale di Luce 2

Paola Dapavo

IL PORTALE DI LUCE 2

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright 2012
Paola Dapavo
Tutti i diritti riservati

A Miley

Capitolo 1

Il ballo di fine anno

Eleanor aiutata dalle amiche, ritinteggiò la camera esagonale. La madre voleva affittarla ad Estelle, ma gliela cedette volentieri. Era lontana dal corpo centrale del castello, quindi non avrebbe sentito le musiche assordanti che Eleanor ascoltava con le amiche. Ormai Eleanor non poteva più tirarsi indietro, anche se si trovava benissimo nella vecchia stanza doveva traslocare. Le ragazze lavorarono per un'intera settimana. Tutti i pomeriggi dopo aver fatto i compiti, andavano nella stanza di Eleanor e giù a dipingere. Avevano finito, stavano aspettando gli uomini del trasloco per sistemare i mobili. Finalmente arrivarono, misero il vecchio letto in ferro battuto contro la parete di destra, in un angolo il tavolo con il computer, contro la parete di sinistra l'armadio. Le ragazze fecero ben attenzione affinché non venisse coperto il Portale di Luce, nella parete centrale fra le due finestre ad ogiva fecero collocare la libreria di legno massiccio con le ante in vetro, racchiudeva le collezioni di romanzi e giornalini che Eleanor aveva raccolto da quando aveva imparato a leggere. Sul pavimento al centro della stanza, un tappeto colorato dava allegria a tutto l'insieme, altrimenti troppo severo per una ragazzina così giovane. Vista nel complesso, la stanza risultava

bella, forse migliore di quella vecchia, se non altro era spaziosa e comoda, specialmente per passare da un mondo all'altro.

Nel corso del trasloco, ad Eleanor erano venuti in mano gli smeraldi che aveva raccolto sul mucchietto di cenere nella stanza del Signore dell'Oscurità. Guardandoli le venne in mente di farne due pendenti da appendere agli orecchini. Alcuni giorni prima era andata in un negozio di orafi a farli incastonare, oggi era il giorno in cui andava a ritirarli. Il negozio si trovava nella parte vecchia del paese. le strade per arrivarci erano strette e ricoperte di ciottoli, il negozio era piccolo. Due vetrine luminose, esibivano bellissimi gioielli adagiati su panni di seta rossa e velluto blu. Eleanor entrò. Un campanello suonò non appena mise piede nel locale, una donna era seduta dietro il bancone intenta a lucidare un girocollo di zaffiri. Non era vecchia, aveva all'incirca l'età di sua madre, i capelli castani, erano raccolti in una treccia, gli occhi blu fissavano Eleanor curiosi.

“Posso aiutarti?” chiese la commessa alzandosi dalla sedia.

“Sono venuta a ritirare i pendenti per i miei orecchini” spiegò Eleanor.

La donna si fece dire il cognome, prese una bustina nera da un cassetto posto sotto il bancone, la aprì e li fece scivolare fuori adagiandoli sul proprio palmo. Tese la mano verso Eleanor affinché potesse vederli meglio.

“Ti piacciono?” chiese sorridendo.

“Sì” rispose Eleanor guardandoli perplessa.

“Chi te li ha regalati” chiese la commessa.

“Li ho trovati” rispose Eleanor senza dare spiegazioni.

Guardandoli meglio sobbalzò.

“Si sono mossi! Le gemme sono vive!” disse alzando gli occhi verso la commessa.

Tornò a guardare attentamente gli smeraldi, una pupilla sembrava muoversi dentro ciascuno di essi, come se guardasse il mondo circostante.

“Sarà un difetto delle gemme” disse la commessa, “Anche a me hanno dato quest’impressione, buffo vero?” disse rigirandosele in mano.

Eleanor impaurita li fissava, in un angolo nascosto del negozio un orologio suonò le ore. Eleanor si rimosse.

“Sarà meglio che torni a casa, è quasi ora di cena”.

“Naturalmente” disse la commessa consegnandole i pendenti dentro ad un cofanetto dorato.

Eleanor prese il pacchetto pagò e uscì. Durante il ritorno pensava: ‘Deve essere certamente un difetto delle pietre, sembra che si muovano, ma non può essere vero, però non riesco a fare a meno di pensarci’ disse fra se rabbrivendo.

Tornata a casa fissò i pendenti agli orecchini, li attaccò ai lobi delle orecchie, guardandosi allo specchio sorrise, il luccichio che mandavano era davvero fantastico. Pensava al commento delle amiche, chissà quante domande le avrebbero fatto circa la loro provenienza. Li avrebbe indossati alla festa di fine anno scolastico. Forse ci sarebbe stato anche Erasmus, non vedeva l’ora di rivederlo. Lo squillo del telefono interruppe i suoi pensieri, corse giù dalle scale allegramente.

“Pronto? Chi parla?” domandò.

CLIC, avevano riattaccato. Forse avevano sbagliato numero. Stava salendo nuovamente le scale, quando sentì la porta del ripostiglio aprirsi lentamente cigo-

lando. Eleanor, già spaventata dalla telefonata senza risposta, aveva il cuore in gola, era sola nel castello, paralizzata dalla paura guardò la porta aprirsi del tutto, un gatto nero balzò fuori miagolando, venendosi a strofinare sulle sue gambe. Eleanor respirando di sollievo lo prese in braccio accarezzandolo.

“Da dove salti fuori tu? Mi hai fatto prendere un bello spavento!” disse cercando di calmarsi.

Lo mise a terra. Il gatto non aveva collare, si mise a gironzolare per le camere. Eleanor contenta di non essere più sola lo lasciò libero di girare. Fece per tornare in camera, non aveva messo piede sul primo gradino che il campanello del portone suonò, un po' impaurita, andò a vedere chi fosse, guardò dalla feritoia, vide Annalise e Betty che come sempre stavano discutendo.

‘Finalmente un po' di compagnia’ pensò.

Aprì il portone contenta che le amiche fossero andate a trovarla.

“Ciao” dissero in coro le amiche.

“Abbiamo bisogno di un consiglio” disse Betty.

“Venite, entrate” le invitò Eleanor.

Le ragazze entrarono e rimasero in piedi nell'ingresso.

“Che tipo di consiglio?” chiese invitandole a salire nella sua stanza.

“Betty ha deciso di tagliarsi i capelli, io gliel'ho sconsigliato, tu che ne pensi?” chiese Annalise.

Senza darle il tempo di rispondere, Betty si intromise nel discorso dicendo che voleva far piazza pulita, visto che la festa di fine anno era alle porte, un bel taglio netto e via, voleva cambiare immagine, essere più moderna.

“Ci accompagni?” chiese Betty a mani giunte “ ho

scovato il negozio che fa per me, anche se non hai idea di come tagliare i capelli, lui ti guarda, il parrucchiere intendo, e ti fa il taglio che più ti si addice”, assicurò Betty quasi volesse convincere più se stessa che le amiche.

“OK, andiamo da questa perla rara di parrucchiere” disse Eleanor ridendo.

Le tre ragazze si avviarono.

“Che begli orecchini, dove li hai comprati?” chiese Betty.

“Oh,” disse Eleanor toccandosi i pendenti, si era dimenticata di toglierli in tutto quel trambusto.

“Sono andata a ritirarli appena prima che arrivaste, mi sono dimenticata di toglierli, li ho presi per la festa di questa sera” spiegò eludendo in parte la domanda.

“Dobbiamo sbrigarci se vogliamo andare a comperare le ultime cose per il ballo” disse Annalise impaziente.

Le ragazze aumentarono l’andatura. Presto si trovarono in centro, accompagnano Betty dal famoso parrucchiere e rimasero a vedere la lunga e folta chioma cadere a terra in ciocche. Un’ora dopo, Betty, uscì dal salone con un bel caschetto che le lasciava scoperto il collo, era molto carina, la nuova pettinatura le donava molto.

“Ti sta davvero bene” disse Eleanor un po’ invidiosa “Vorrei tanto che i miei capelli fossero come i tuoi” disse sospirando.

“Grazie” disse Betty toccandosi i capelli felice.

Andarono alla caffetteria di cui erano assidue frequentatrici a fare merenda, presero brioche e cioccolata calda, seduto di fronte a loro un ragazzo diede un’occhiata ammirata a Betty che se ne accorse, e

soddisfatta lo disse alle amiche.

“Visto, ho fatto bene a tagliare i capelli, prima non si accorgevano di me i bei ragazzi, adesso si!” disse piccata Betty rivolgendosi ad Annalise.

“Devo ammettere che il parrucchiere ha davvero fatto miracoli su di te!” la prese in giro Annalise rimbeccandola.

“Ragazze non litigate” disse paziente Eleanor “Finiamo di mangiare, così possiamo andare al Centro Commerciale ho visto un abitino niente male”.

Quando ebbero finito, pagarono e uscirono, Betty lanciò un'ultima occhiata al ragazzo di prima e lui accennando un gesto di saluto con la mano le sorrise, compiaciuta seguì le amiche. Annalise scelse un abito che le arrivava al ginocchio, stile anni venti, visto che il ballo era in costume., una minigonna nera e due canotte atillate, per quando usciva con gli amici. Eleanor comprò l'abito che aveva adocchiato in precedenza, era stile impero lungo fino ai piedi, con una generosa scollatura, così Erasmus si sarebbe potuto vestire normalmente come era in uso nel suo mondo senza destare curiosità, avrebbero fatto sicuramente una bella coppia. Betty comprò un paio di orecchini con pendenti, con il nuovo taglio di capelli poteva metterli bene in mostra, per quanto riguardava l'abbigliamento era a posto. Si era confezionata con i vestiti che sua nonna un tempo portava, un bellissimo vestito da indovina con volant di tutti i colori, un foulard annodato dietro il capo ed un mazzo di tarocchi in mano completavano il suo look. Dopo le compere si precipitarono in palestra, con i loro acquisti. Erano come sempre in ritardo, li misero negli armadietti dello spogliatoio e si recarono dentro al salone dove si sarebbe svolta la festa. Aprirono la porta, rimasero un